

INDICE - SOMMARIO

<i>Introduzione generale</i>	<i>Pag.</i>	v
<i>Nota</i>	»	XXXV

PREMESSA

LA SITUAZIONE STORICA E IL PROBLEMA	<i>Pag.</i>	1
-----------------------------------------------	-------------	---

1. - Dalla dolorosa esperienza dell'ingiustizia in atto sorge l'esigenza della Giustizia come ordine ideale. La morte di Socrate e il problema dello Stato giusto (p. 1).

2. - Socrate di fronte alla tradizione (Cefalo e Polemarco «erede» di Cefalo). Negatività delle formule cristallizzate. Valore della problematicità (p. 4).

3. - Socrate di fronte agli uomini nuovi (Trasimaco). La rottura contro la tradizione in una maggiore aderenza alla situazione. Unilateralità e apoliticità delle loro conclusioni. Non risposta di Socrate (p. 13).

4. - Valore dell'insegnamento socratico e suo problema. Necessità di sapere cosa sia la Giustizia, il Bene in sé. Sol tanto sapendo questo ci sarà possibile tornare a combattere nella città terrena (p. 35).

PARTE PRIMA

LO STATO IDEALE

<i>Capitolo I - IL SORGERE DELLO STATO</i>	<i>Pag.</i>	45
------------------------------------------------------	-------------	----

1. - Delineazione della Città. Ognuno deve fare il proprio « mestiere ». La Città sana e la Città malata (p. 45).

2. - Necessità di difendere lo Stato: anche lo Stato ideale (p. 53).

Capitolo II - I DIFENSORI DELLO STATO Pag. 55

1. - Ideale natura dei difensori dello Stato (p. 55).

2. - L'educazione dei difensori. Educazione dell'anima (musica), educazione del corpo (ginnastica) (p. 59).

a) - MUSICA.

α. - Poesia: le favole imitative bandite dallo Stato come corruttrici dell'armonia interiore in quanto suscitano opposti affetti (p. 59).

β. - Musica (melica): valore della musica semplice e armonica in quanto suscitatrice di armonia interiore e quindi di amore per la Bellezza ed il Bene (p. 79).

b) - GINNASTICA: valore dell'educazione fisica quando riesca a rendere i corpi armonici come l'anima. I medici e i giudici (p. 83).

3. - Quali sono i difensori migliori: quale il possibile capo dello Stato (p. 96).

Capitolo III - I DIFENSORI IN RAPPORTO ALLE ALTRE

CLASSI » 100

1. - Nello Stato ideale i guerrieri, come le altre classi di cittadini, non potranno lamentarsi dei propri doveri, ché ognuno raggiunge il benessere individuale attraverso quello di tutti in una più vasta armonia e unità (p. 100).

2. - I limiti dello Stato: non ne sia compromessa l'unità. Ricchezza e povertà (p. 103).

3. - Il problema delle donne e dei figli (p. 108).

a) « Tutto è comune fra amici ».

b) Ai difensori è prescritta comunanza di donne e di figli. Quali le leggi sui matrimoni. Non sapendo ciascuno di chi è figlio, non conoscendo i padri i propri figliuoli si renderà possibile uguaglianza iniziale, abolendo così disuguaglianze dovute a privilegi di nascita. Ogni privilegio deve essere frutto di personale attività e valore.

4. - Nello Stato giusto non vi è chiusura di classi. Su di una base di uguaglianza si distinguono le funzioni di ogni cittadino e di ogni classe in una organizzazione armonica delle peculiari capacità di ciascuno (p. 122).

Capitolo IV - VALORE ED ESTENSIONE DELLE LEGGI Pag. 123*Capitolo V - ULTIMA DELINEAZIONE DELLO STATO GIUSTO* » 127

1. - Le virtù fondamentali (prudenza, coraggio, temperanza) e la «giustizia» come virtù delle virtù (p. 127).
2. - Solo i veri filosofi potranno costituire un simile Stato (p. 149).

Capitolo VI - I FILOSOFI RE » 152

1. - Il filosofo, in quanto tale, aspira alla realtà suprema che non è massiccia realtà, ma armonia dialettica e misura, unità della molteplicità (Bene), che l'uomo coglie in se medesimo, ma che lo trascende nell'atto che in se stesso ha posto armonia. Il Bene e il mondo delle idee. La «politèia cosmica» ed il «cosmo politico», in cui il filosofo ha la funzione che nel mondo ideale ha il Bene, che nel singolo ha l'anima razionale (p. 152).
2. - L'ascesa dal mondo sensibile al mondo intelligibile, dalla vita dispersa alla vita autentica (il mito della caverna) (p. 191).
3. - Dovere del filosofo: dalle altitudini della contemplazione interiore dell'unità armonica del tutto, che moralmente e metafisicamente ci trascende, ridiscendere nel mondo dei più, per avviare gli altri a questa stessa superiore misura: mèra e privata astrazione metafisica rimarrebbe se no quel mondo, e non sarebbe «valore», «dovere», possibilità per una «concreta» armonia e misura (p. 196).
4. - Le varie tappe dell'educazione. L'educazione del filosofo a che sia ottimo re. La dialettica (p. 203).

Capitolo VII - L'ARTE IMITATIVA BANDITA DALLO STATO IDEALE » 209

1. - L'arte imitativa, in ogni sua forma espressiva (pittura, scultura, poesia, tragedia, ecc.), è vana falsità. Punto di vista teoretico (p. 209).
2. - L'arte imitativa è, in ogni sua forma, immorale. Punto di vista etico (p. 219).

*Capitolo VIII - VALORE E SIGNIFICATO DELLO
STATO IDEALE* Pag. 228

1. - La realtà è quella che è, ciascuno nell'ordine del tutto è là dove deve essere; ma se ciascuno ha segnato in questa vita il suo destino, ciascuno è libero nella consapevole scelta critica del proprio limite, e, dunque, delle proprie possibilità. Il male è inconsapevolezza e tracotanza (*hýbris*), il bene è misura (Il mito di Er) (p. 228).
2. - Lo Stato ideale vale proprio perché ideale, inattuale, eterna esigenza umana (p. 239).

PARTE SECONDA

L'EDUCAZIONE ALLO STATO IDEALE
IL MIGLIORE DEGLI STATI TERRENI

Capitolo I - LA POLITICA Pag. 243

1. - Lo Stato ideale come modello per realizzare il migliore degli Stati terreni (p. 243).
2. - Lo studio della dialettica e del ben pensare (metodo « diairetico » e « dicotomico »), come « misura » ed arte del « ben vivere » (politica) (p. 245).
3. - L'arte politica o « regia » (arte dialettica), definita attraverso l'esempio dell'arte tessile (p. 248).

Capitolo II - L'UOMO POLITICO (IL « TESSITORE ») • 257

1. - Il politico e le arti che concorrono alla politica (p. 257).
2. - Il politico ed i suoi rivali. Le varie forme di costituzione. La legge non scritta (per lo Stato ideale) e la legge scritta (per lo Stato terreno) (p. 264).
3. - Le arti politiche ed il politico (p. 288).
4. - La politica arte delle arti: il politico come l'uomo che ha la scienza di porre ordine e misura in quel tessuto che è lo Stato (p. 292).

PARTE TERZA

LA LEGISLAZIONE

I FINI DEL LEGISLATORE Pag. 305

1. - La ragione come misura e dialetticità e la legge come attuazione sociale di quella stessa razionalità. Il mito dell'uomo giocattolo degli dèi (p. 305).

2. - Fine del legislatore non è la guerra, ma la pace e la virtù (p. 306).

3. - Fine del legislatore è la concordia e l'amicizia, onde possa scaturire ordine e misura. Né eccessivo dispotismo (Sparta), né eccessiva libertà (Atene). I motivi della « uguaglianza » e della « giustizia sociale » (p. 311).

4. - Fine del legislatore è « convincere » alla legge, oltre che « dettar » la legge. Il « doppio metodo » ed il « preludio » (p. 329).

5. - Fine del legislatore è l'educazione alla virtù ed alla misura, che è poi educazione alla legge (p. 335).

6. - L'ordine del tutto (il divino) e l'uomo. Quale la possibile libertà dell'uomo? (p. 338).

